

Quando la biblioteca diventa laboratorio

L'esperienza di Scuola-Città Pestalozzi e l'uso del software Iride

di Marisa Gambini

Scuola-Città Pestalozzi è stata fondata da Ernesto Codignola nel 1945 come scuola di differenziazione didattica ed è divenuta scuola sperimentale nel 1975, sulla scorta del decreto delegato n. 419. Già da diversi anni la scuola ha adottato una struttura organizzativa che vede otto classi (cinque elementari e tre medie) raggruppate in bienni ed è impegnata in un progetto di sperimentazione della continuità tra scuola elementare e scuola media (che si concretizza nel lavoro di gruppo sia degli insegnanti che dei ragazzi) e che attualmente prevede anche l'avvio del collegamento con la scuola dell'infanzia.

La biblioteca a Scuola-Città esiste fin dalle origini della scuola stessa e da sempre è stata considerata uno strumento pedagogico-didattico di grande valore. Con la sua presenza attiva all'interno della scuola è una valida alternativa all'uso del libro di testo, per l'ampiezza della gamma delle attività che permette di svolgere e come stimolo alla lettura, andando incontro ai gusti, alle richieste e alle esigenze dei bambini, dei ragazzi e degli insegnanti.

Attraverso la biblioteca si cerca di avviare fin dalla prima classe elementare l'approccio al libro, di curare il rapporto ragazzo-libro (inteso nelle sue forme originali), di sollecitare la scoperta del libro sia come piacere della lettura sia come aspetto importante della cultura, con il quale trovare soddisfazione a dubbi, curiosità, approfondimento e studio. L'uso della biblioteca permette ai bambini di prendere una naturale confidenza con un tipo di struttura che spesso crea, anche negli adulti, forme di soggezione. Nella biblioteca, inoltre, avviene un fenomeno importante della vita scolastica: si incontrano, lavorano insieme, giocano, assumono incarichi di gestione bambini, ragazzi e adulti di tutta la scuola superando le suddivisioni per classi, per età e di ruolo.

Alle attività che vi vengono svolte, sia quelle ben motivate e finalizzate sia quelle spontanee, si può così affidare il compito di trasmettere ai ragazzi l'idea fondamentale che è nella complessità della vita sociale che si ritrova anche l'utilità della conoscenza e dell'apprendimento.

Come organizzare una biblioteca

Libri di testo, piccole biblioteche di classe, lezioni e apprendimento eteroguidato possono, forse, integrare, ma non sostituiscono il valore che ha l'uso della biblioteca scolastica. Una biblioteca che si organizza intorno all'idea di un laboratorio - strumento della didattica - centro di documentazione.

Proprio dall'esperienza a Scuola-Città, prima come insegnante nelle classi poi come addetta alla biblioteca, ho tratto la convinzione che la biblioteca scolastica deve essere vista ed intesa come una struttura che nella scuola si concretizza in un laboratorio: non solo un "ambiente" quindi, ma anche un metodo di lavoro. Deve trattarsi, cioè, di una struttura (una sorta di background) che, dal punto di vista dell'azione formativa che vuole realizzare, viene predisposto come un ambiente funzionale alla realizzazione del laboratorio, inteso come "strumento della didattica" (con tanti e diversi foreground) che assume i punti di vista del soggetto che è in formazione e risponde alle sue esigenze.

L'azione formativa della biblioteca per raggiungere gli scopi che si prefigge deve innestarsi sugli aspetti di educazione informale e favorirne il naturale svolgimento.

Il bambino impara sempre e comunque: il processo di formazione, che ha un carattere "naturale", va sempre al di là di un intervento specifico e di un determinato obiettivo formativo: è spontaneo e avviene, anche inconsapevolmente, ad insaputa del soggetto.

Il bambino è a scuola tutto intero: il processo è anche "globale": percezione, intelligenza, affettività, emozioni entrano in gioco e tutti i fattori che incidono sul benessere o sul malessere del corpo giocano un ruolo determinante nella evoluzione del processo di formazione,

perciò per un suo migliore svolgimento si auspicano condizioni facilitanti e non bloccanti.

Il bambino si muove in un contesto secondo variabili interne ed esterne: il processo è "integrato e dinamico": intervengono variabili interne (dovute alla soggettività) e variabili esterne (determinate dall'ambiente, sociale e culturale) che formano un contesto entro il quale l'individuo agisce e reagisce.

Il bambino elabora stili e strategie: ricerca soluzioni a stati di necessità, il processo è "dinamico ed evolutivo", ogni soggetto ricerca, seleziona e sceglie una soluzione che è funzionale alle aspettative sue e del contesto.

C'è una tensione esplorativa della realtà che produce il bisogno formativo. Ciò avviene secondo un andamento curvilineo (ascensionale e discensionale) che si ripete. La curva sale quando c'è la ricerca della soluzione interpretativa e scende una volta che l'ha raggiunta, con tipi di curve diverse, ogni volta che nel soggetto insorge il bisogno formativo. Il tracciato rappresenta il processo naturale dell'apprendimento che, con eventi esperienziali e cognitivi, coinvolge il

soggetto in formazione. Ogni volta che ciò accade, per il soggetto che apprende si ripropongono, in modo circolare, le caratteristiche del processo di formazione.

Tornando alla nostra idea di biblioteca intesa come laboratorio, allora, non possiamo fare a meno di prendere in considerazione l'esigenza che esso sia, innanzitutto, un ambiente favorevole all'innestarsi del processo formativo. Più concretamente, la predisposizione della biblioteca scolastica dovrà essere attenta alle condizioni (spazi, tempi, strumenti, materiali, occasioni...) che la rendano un laboratorio e una situazione accogliente: un luogo in cui per poter "insegnare ad apprendere" vengano, innanzitutto, recuperate le condizioni più favorevoli all'apprendimento. La cura dell'ambiente, rendere la biblioteca un luogo accettante e accogliente, pensarla per le esigenze reali delle persone che devono prima di tutto soddisfare il loro "star bene", non sarà allora un aspetto secondario, ma un punto di partenza fondamentale.

Gli spazi, l'organizzazione e il trattamento dei materiali, la loro collocazione, gli strumenti, gli orari, la

disponibilità e gli atteggiamenti del bibliotecario o degli insegnanti saranno pensati e predisposti per una biblioteca come luogo non più segreto e misterioso, ma aperto, accessibile, incoraggiante. Il laboratorio-biblioteca diventa così il luogo scolastico piacevole in cui anche le esperienze e le attività che vi si possono fare sono significative per la soddisfazione dei bisogni di esplorazione, di scoperta, di operatività che si determinano naturalmente nel processo di apprendimento di ciascuno: bambini, ragazzi, adulti.

L'insegnamento passerà attraverso un "fare" che permetta di esplorare il percorso, le difficoltà, la ricerca delle soluzioni possibili di un procedimento. Mettendo in evidenza i "saperi" del bambino, rendendo possibile l'espressione del bambino, favorendo l'autogestione del processo formativo, il bibliotecario e gli insegnanti saranno coloro che permetteranno ai ragazzi di diventare essi stessi bibliotecari e insegnanti di se stessi e fra loro. Non si occuperanno più solamente dei contenuti, delle strutture, degli apprendimenti da trasmettere, ma anche delle persone che vogliono imparare e del modo con cui attivano "stili e strategie" per imparare.

La biblioteca dovrebbe essere prima di tutto un luogo dove si agisce concretamente, un luogo di opportunità dove l'attenzione dell'adulto si sofferma sul bambino e sul processo che si avvia nella ricerca della soluzione ad un problema conoscitivo, pedagogico o didattico. Un laboratorio che si caratterizza per essere un luogo dove non si spiega come si dovrebbe essere o cosa si dovrebbe fare, ma un ambiente dove si è e dove si fa. Un luogo, oltre che fisico, anche di opportunità relazionali ►



◀ Un momento dell'attività dedicata al prestito di libri per la lettura individuale.



con un altro o con il gruppo, dove gli atteggiamenti, il riconoscimento dell'altro (con le sue ricchezze e i suoi difetti) diventano concretamente significativi ed importanti, dove le conoscenze acquisite e le competenze di ciascuno si incontrano con le elaborazioni di altri, dove si prende, ma dove bisogna anche fare e dare.

Questa ottica lega bene insieme la teoria e la pratica, l'insegnamento (contenuti) e le attività (applicazione concreta), lasciandosi alle spalle sia la mera trasmissione che lo spontaneismo dell'attività fine a se stessa: il fare e il pensare non sono più considerati con una innaturale separazione, da cui, purtroppo, è spesso caratterizzato l'insegna-

mento scolastico.

Gli stessi docenti partecipano il fare e il pensare e il ruolo principale dell'adulto diventa quello del "facilitatore" dei processi di formazione dei saperi di ognuno.

Libri, lettura e biblioteca: le attività

A Scuola-Città le esperienze (attività e itinerari di lavoro) svolte intorno alla biblioteca, ai libri e alla lettura, in qualche modo corrispondenti a quanto detto fin qui, sono varie e si sono accumulate negli anni. Ne riporto un elenco di titoli esemplificativo e rimando, per averne una descrizione più ampia, alla pubblicazione che ne documenta alcune: *Il laboratorio biblioteca: esperienze realizzate a Scuola-Città Pestalozzi*, a cura di Andrea Binazzi, Firenze, La Nuova Italia, 1990, "Didattica viva; 164. Guide per la scuola di base; 13".

a) *I libri e la lettura*

1) Conoscere i libri: osservare come si presenta un libro, di che materiale è fatto, cosa contiene, come è illustrato; frequentare la biblioteca: prendere in prestito libri per la lettura e per lo studio; visitare librerie, altre biblioteche, mostre del libro; tanti libri per tante occasioni e necessità: alla scoperta dell'universo "libro"; restaurare i libri: "Libro ripara-libro"; costruire libri: il testo, le illustrazioni, la grafica e il menabò, l'impaginazione e la rilegatura; "da un libro ad un altro libro": produrre la carta riciclata; "da un libro ad un altro libro": recuperare illustrazioni per costruire un nuovo libro inventato da noi; incontri con autori, illustratori, editori.

2) *La lettura per sé e per gli altri: come presentare i libri*: ascoltare la lettura dell'adulto; leggere ai compagni; realizzare segnalibri con i più piccoli; recensire o presentare un libro letto (oralmente o per i-

scritto); realizzare audiovisivi di storie o libri letti; drammatizzare storie o libri letti collettivamente; preparare schedari illustrati o schede di descrizione/comprendimento di libri della biblioteca; presentare e proporre libri-novità o itinerari di lettura; stendere bibliografie tematiche; realizzare guide alla lettura; scrivere abstract o brevi presentazioni per l'archivio informatizzato; raccogliere le parole difficili dei libri e realizzare "vocabolari" e glossari.

b) *La biblioteca-scolastica*

1) *Conoscere la biblioteca*: svolgere autonomamente le operazioni del prestito e della restituzione; prime classificazioni e prime esperienze di collocazione secondo criteri scelti e condivisi; schede perforate per scoprire il funzionamento di un archivio, di una classificazione, di un catalogo; fare indagini relative al prestito, ai gusti, alle scelte proprie e dei compagni: recupero di dati archiviati al computer o a mano, rielaborazione e riflessioni; scoprire il "viaggio del libro in biblioteca"; visitare e usare la biblioteca comunale; recuperare l'informazione consultando cataloghi a schede e automatizzati (della scuola e non).

2) *Partecipare alla gestione della biblioteca*: curare il riordino dei libri negli scaffali, la gestione del prestito, il restauro dei libri sciupati; collaborare all'inserimento dei dati dell'archivio informatizzato; vagliare le proposte di acquisto; raccogliere bibliografie ragionate; svolgere indagini relative all'uso e alla funzionalità della biblioteca: attraverso questionari, interviste, discussioni, oppure rilevando dati archiviati.

3) *Arricchire e promuovere la biblioteca*: costruire e/o incrementare database al computer: prestito, recensioni, abstract/presentazioni di libri, autori, collane, vocabolari, glossari, ecc.; proporre e preparare iniziative nella scuola (mostre, incontri, dibattiti, concorsi, attività...);

partecipare ad iniziative esterne (mostre, concorsi, attività...); "Leggiamo": collaborare alla realizzazione del giornale della scuola "Il nostro piccolo mondo"; "Raccontiamoci la biblioteca": notiziario e documentario della Biblioteca di Scuola-Città; arricchire il recupero dell'informazione, anche al di là del libro e di materiali già esistenti. Come si può vedere le attività che si possono svolgere intorno alla biblioteca, ai libri e alla lettura sono molte. Nella nostra scuola alcune di esse si ripetono, dato che rispondono ad esigenze e curiosità che sorgono e vengono affrontate ogni anno scolastico. Queste entrano a far parte del bagaglio conoscitivo di ogni alunno, altre invece nascono dalle esigenze, dalle occasioni, dai bisogni conoscitivi e/o esplorativi di un determinato gruppo-classe in un determinato momento e poi restano come memoria ed esemplificazione di percorsi e di attività possibili.

Queste attività come tante altre, naturalmente! L'elenco è solo funzionale alla necessità di rendere visibile la grande quantità e varietà di opportunità che può offrire una biblioteca scolastica quando si organizza e si intende come un "laboratorio-strumento della didattica-centro di documentazione". E se questa opportunità viene data, se la biblioteca si fa esistere all'interno di una scuola e se viene pensata e realizzata come un *laboratorio*, con tutte le attenzioni di cui abbiamo visto sia la necessità che l'importanza, è certo anche che non mancheranno le occasioni per "fare" attività e che "facendo" si scoprirà il gusto per i libri, per la lettura, per la ricerca. Si impara a "interrogare" la biblioteca per capire meglio di cosa abbiamo bisogno. Ci si abitua a cogliere le tracce, gli indizi offerti dai libri. L'organizzazione e l'uso della biblioteca acquista un significato anche per noi.

Quale migliore verifica, per la biblioteca scolastica, se si scopre che tutto questo accade?

L'uso del software Iride a Scuola-Città Pestalozzi

Quello della gestione informatizzata della Biblioteca di Scuola-Città Pestalozzi è un tema a cui la scuola stava pensando già da alcuni anni. È importante ricordare la scelta fondamentale già fatta, quella cioè di impostare l'organizzazione della biblioteca in maniera rigorosa, secondo criteri di classificazione e di catalogazione conformi alle norme stabilite e ampiamente adottate dalla gran parte delle biblioteche pubbliche a livello comunale, regionale e nazionale (Classificazione decimale Dewey, regole Rica e ISBD). Infatti, è stato proprio tenendo presente la validità di tale scelta che negli anni scorsi abbiamo fatto un'indagine tra i diversi database che si prestavano alla gestione automatizzata di biblioteche medio-piccole.

Tuttavia, oltre alla possibilità di mantenerci in collegamento con quelle esperienze di gestione, che poco spazio lasciano a scelte individuali ed artigianali, quello che ricercavamo era anche la possibilità di adottare un software flessibile che ci permettesse di rispondere alle esigenze specifiche di una biblioteca scolastica: esigenze che sono sì di carattere organizzativo e gestionale del patrimonio, ma anche fortemente e necessariamente didattiche.

È stato in seguito all'introduzione dell'uso del computer nella didattica di Scuola-Città che si è prospettata l'idea di esplorare tra vari tipi di database utili alla gestione informatizzata dei cataloghi e delle attività che venivano svolte già manualmente nella nostra biblioteca. Riguardo ad alcune attività didattiche di archiviazione di dati re- ➤

lativi ai libri e alla lettura sono state fatte alcune esperienze prima su C64 poi su pc con una memoria più ampia e versatile in Ms-Dos.

Rispetto al problema della informatizzazione del patrimonio della biblioteca è stata invece scartata l'ipotesi di usare programmi che gestivano un numero molto limitato di dati e anche altri come per esempio DbIII che già appariva superato dal software Micro Cds-Isis dell'Unesco, ben più potente e in fase avanzata di applicazione nelle biblioteche della Regione Toscana, del Comune di Firenze e della Biblioteca di documentazione pedagogica.

Ci siamo impegnati nell'approfondimento della conoscenza del software Cds-Isis e di tutte le opportunità che venivano offerte dall'assumere un applicativo già elaborato e non da costruire, viste le difficoltà che ci poneva l'elaborazione di un applicativo originale. La nostra analisi si è così soffermata prima su Isis/Teca quale applicativo adottato dalle biblioteche della Regione Toscana e da quelle del Comune di Firenze (quindi anche dalla Biblioteca pubblica per ragazzi S. Croce vicina alla Scuola-

Città), poi su Liber prodotto dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio in collaborazione con la Regione Toscana (specializzato nella documentazione della letteratura infantile); infine, nel 1993 abbiamo conosciuto Scuole (un pacchetto multimediale per biblioteche scolastiche prodotto da un gruppo di lavoro Irrsae-Cede-Bdp-Iccu-Bnc di Firenze, coordinato da Massimo Radiciotti dell'Irrsae Lazio).

Quest'ultimo applicativo ci è stato offerto alla fine dell'anno scolastico 1992/93 dall'Irrsae Toscana, tramite la Bdp, come "sperimentazione" aperta alle biblioteche scolastiche fiorentine nel corso dell'anno scolastico 1993/94 che è stata avviata con un primo corso di formazione. Il progetto di entrare a far parte di tale sperimentazione e di assumere per la nostra biblioteca l'applicativo Scuole, ora Iride, realizzato con Isis-Pascal sulla base fornita dall'Unesco, è stato presentato al Collegio dei docenti e, ritenendolo un'occasione da non perdere rispetto al progetto di riorganizzazione della nostra biblioteca, abbiamo non solo aderito alla sperimentazione proposta, ma anche deciso che valesse la pena di investire nell'avvio

del progetto tutto il tempo e le energie dell'insegnante addetta alla biblioteca, distaccandola per l'intero anno e per tutto il suo orario su questa attività. È stato, infatti, valutato che era importante cogliere appieno l'opportunità non solo di partire con il nostro progetto di informatizzazione, ma anche quella di farlo in maniera assistita, nel confronto con altre realtà scolastiche e, soprattutto, con la più ampia disponibilità a verificare e rendere operative tutte le possibilità del software, in modo da far corrispondere la scelta di questo strumento con le esigenze didattiche e pedagogiche dell'uso della biblioteca nella nostra scuola.

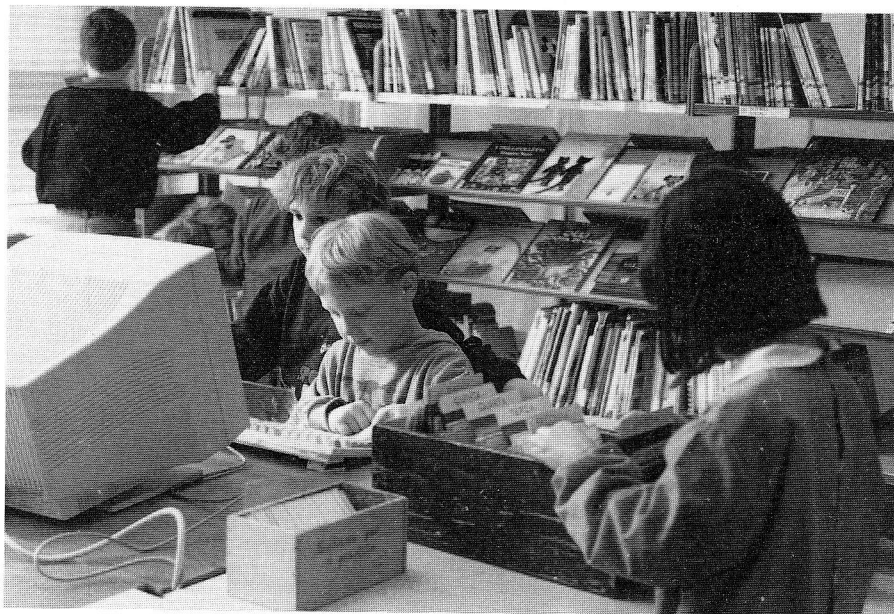
Perché la scelta del software Isis-Iride

Premesso quanto detto sopra, sia a proposito dell'idea di laboratorio sia a proposito dell'uso di una strumentazione informatica in biblioteca, si possono esplicitare anche i motivi specifici e concreti che hanno portato a scegliere l'adozione del software Isis-Iride per informatizzare i cataloghi.

Il software Iride si fa subito apprezzare per il suo campo di applicazione. Infatti:

- è predisposto per la trattazione di un'ampia gamma di documenti (libri, letteratura grigia, materiale non librario, testate di periodici);
- integra una descrizione bibliografica a norma (ISBD) con un'informazione documentaria sui contenuti concettuali e con la predisposizione di spazi per un intervento attivo da parte degli utenti, reso possibile anche grazie all'interfaccia amichevole, gestita con programmi Pascal, completamente assistita da help in linea e che non richiede competenze informatiche, salvo un minimo di confidenza con il computer.

In altre parole, Iride si presenta



come un programma che va bene incontro all'idea di una biblioteca intesa come "centro di documentazione" nella scuola, rendendosi così estremamente funzionale alla gestione della struttura (background), senza rinunciare però a svolgere, in modo flessibile ed accessibile, le sue applicazioni in un ambiente a carattere multimediale che permettono di introdurre e sperimentare tecniche documentarie ed attività con forte valenza educativa e didattica, rendendo così possibile la realizzazione di una biblioteca intesa come "laboratorio e strumento della didattica" capace di assumere il punto di vista dell'utente (foreground).

Oltre a questi due fondamentali aspetti ed entrando ancor di più nello specifico, il software Iride si qualifica ed è apprezzabile, rispetto a prodotti similari:

— *da un punto di vista economico* in quanto il suo costo per l'utente è zero;

— *da un punto di vista tecnico-formale* in quanto attiva, grazie all'intervento di programmi in Pascal, funzioni tipiche di database relazionali e di ipertesti in un ambiente di information retrieval system;

— *da un punto di vista di struttura concettuale* per la ricchezza e varietà delle funzioni sviluppate, che integrano funzioni di tipo bibliotecario classico e funzioni di tipo documentario; perché si sviluppa, con la stessa completezza, su due canali paralleli: quello gestito da un'interfaccia amichevole che può essere agevolmente usato dall'utente e quello gestito dalle funzioni di Isis-base, sul quale un utente esperto può intervenire per personalizzare in più punti il programma. Il programma, cioè, può essere utilizzato a diversi livelli, dal più semplice al più complesso, mantenendo sempre aperta la possibilità di un intervento più attivo dell'utente che abbia maturato mag-

giori competenze; perché non si limita al trattamento del documento libro, pur previsto nel pieno rispetto degli standard, ma tratta anche altri materiali che in una biblioteca scolastica esistono a pieno titolo; il record descrittivo del documento prevede ampio spazio per il controllo del contenuto semantico, per osservazioni, collegamenti e note, come anche per integrare gli indici-autori con schede bio-bibliografiche: tutti spazi privilegiati per interventi didattici, fondamentali in una scuola perché è predisposto per un ambiente largamente multimediale che riesce a collegare all'archivio ogni funzione ed attività svolta dall'utente con lo scopo di usare e/o arricchire il database.

Ampio, infine, il ventaglio delle funzioni del software Iride: relativamente alla gestione degli acquisti, al trattamento bibliografico-documentario, alla stampa dei cataloghi e dell'inventario, alla formulazione di indici, alla ricerca, alla visualizzazione, alla gestione del prestito, alla produzione di statistiche, all'import-export di dati e di utilities varie.

Tanti, dunque, gli aspetti che giustificano la scelta dell'informatizzazione dei cataloghi con il software Iride e che rendono interessante l'uso del computer in biblioteca, pensando soprattutto ai bambini e alla loro possibilità di avvalersene.

Primo anno di lavoro con Iride

All'inizio dell'anno scolastico sono state messe a punto alcune scelte e stabiliti dei criteri sia per il piano generale del Progetto di riorganizzazione della biblioteca, sia per la costruzione dell'archivio.

Inventariate le necessità di trattamento dei materiali esistenti in biblioteca si è passati ad approntare ed analizzare più nello specifico un piano di intervento sui libri, ai

quali dare una priorità rispetto a riviste, materiale non librario e letteratura grigia. Sono stati definiti criteri e scelte relative al trattamento bibliografico e alla collocazione dei libri considerando attentamente le necessità dettate dai tre tipi di utenza individuati nella nostra realtà scolastica (bambini, ragazzi, adulti). Nel frattempo proseguiva il corso di formazione organizzato dall'Irrsae Toscana, già iniziato a giugno. Svolgere parallelamente queste due attività è stato molto utile perché il lavoro sul progetto consentiva di portare avanti la familiarizzazione con il software in modo interattivo, permettendo di vedere i due aspetti (esigenze del progetto — potenzialità del software) strettamente interdipendenti. L'una dava la possibilità di verificare e migliorare la funzionalità del software rispetto alle esigenze proposte; l'altra permetteva di prendere consapevolezza in modo efficiente della funzionalità delle esigenze avanzate e dava la possibilità di metterle a punto.

Definito il piano di lavoro, è stata avviata la compilazione dell'archivio con il proposito di sperimentarne l'uso e verificare la funzionalità del software adottato con un campione di dati sufficientemente significativo. Durante l'immissione dei dati è stato importante rilevare anche i tempi che occorrevano per le varie operazioni, quali erano le difficoltà, la rispondenza o meno del programma e del lavoro rispetto alle aspettative e alle necessità.

Compilato un campione di circa 500 record sono state provate alcune delle funzioni principali che il software prevedeva: ricerca, consultazione, stampa di indici vari. Svolgendo questa parte di lavoro è accaduto più volte di incontrare, innanzitutto, delle difficoltà di semplice uso, che sono state risolte consultando gli "help" o ricercando la consulenza di esperti, la cui disponibilità è stata di grande ►

aiuto. È capitato inoltre di incontrare alcune "disfunzioni", che segnalate ai consulenti informatici o ai colleghi coinvolti nella sperimentazione, venivano via via messe a punto, almeno negli aspetti più evidenti ed urgenti. Ci sono poi state delle osservazioni e richieste avanzate con lo scopo di far meglio aderire il software ad alcune esigenze dettate dalle attività previste a Scuola-Città. Per alcune di queste, ritenendo di poterle allargare all'uso di ogni altra biblioteca scolastica, sono state ricercate o si stanno ricercando soluzioni stabili adeguate, per altre, invece più personali, abbiamo cercato soluzioni alternative oppure abbiamo personalizzato alcuni aspetti del programma o usato stratagemmi che permettessero di arrivare allo scopo, per esempio usando alcuni campi in modo poco ortodosso, ma ugualmente efficace (almeno per il momento, in attesa di soluzioni più stabili e soddisfacenti).

Dopo questa fase di verifica su un primo campione, si è passati all'immissione dati seguendo le scelte messe a punto e alla fine dell'anno scolastico l'archivio si avvale di quasi 1.500 record.

Secondo anno di lavoro con Iride

È con un archivio di circa 1.500 record che, per l'anno scolastico 1994-95, è stata avviata la sperimentazione dell'uso della "ricerca" e del "prestito" da parte degli utenti: bambini, ragazzi e insegnanti della scuola, oltre al proseguimento dell'immissione dati.

Alla fine dell'anno scolastico 1993-94, insieme ad altri due colleghi della sperimentazione del software Iride, sono state fatte presenti esigenze e proposte di messa a punto di alcune funzioni del prestito e della ricerca, come anche di altri sviluppi da dare all'applicativo re-

lativamente alla didattica. Alcune delle richieste e delle proposte avanzate si prefigurano naturalmente collegate con i dati dell'archivio e sarebbe auspicabile investire energie per approntarle e sperimentarle al più presto con lo scopo di caratterizzare, valorizzare e diffondere il software Iride già arricchito di possibilità di uso didattico dell'archivio in una biblioteca

scolastica. In ogni caso, va sottolineato che questa è l'esigenza dettata dall'esperienza della nostra scuola. Esigenza che, come accennato anche nella premessa, va ben al di là di quella, pure importante ed interessante che non sottovalutiamo, di informatizzare l'archivio della nostra biblioteca.

Durante il secondo anno di lavoro con Iride si è proceduto con l'im-



missione dati di nuovi documenti e anche con l'esplorazione (e la messa a punto) di alcune funzioni del software, ma la parte più interessante del lavoro è stata senz'altro la sperimentazione:

1) della ricerca dei documenti tramite l'archivio automatizzato;

2) della gestione del prestito e della restituzione dei documenti con il computer;

3) della partecipazione dei ragazzi e di alcuni genitori alla compilazione dell'archivio.

Questi sono tre aspetti del lavoro attuale col software Iride che si collegano a tutti quei temi e problemi di carattere pedagogico e didattico di cui si è detto a proposito dell'azione formativa della biblioteca, dato che tutti e tre hanno a che fare con esigenze, competenze e richieste degli utenti.

Coinvolgere i bambini ed i ragazzi ad usare l'archivio non è stato affatto difficile. Già dallo scorso anno chiedevano informazioni sull'andamento del lavoro ed erano curiosi di conoscere la funzionalità di ciò che si stava facendo rispetto ai loro interessi. Domandavano, per esempio, se erano già stati inseriti i dati relativi a libri che loro avevano letto, se potevano usare il computer per vedere se nell'archivio c'era già un libro di loro interesse.

Mettendo a loro disposizione l'archivio informatizzato nell'uso della biblioteca, le loro richieste sono diventate più precise e sono mosse da interessi concreti:

— C'è il libro intitolato *Io e mia sorella?*

— Quali libri ci sono in biblioteca scritti da Roald Dahl?

— Dove posso trovare *Non piantare Cipolla?* Vorrei prenderlo in prestito.

— Un mio amico ha preso in prestito *La pesca gigante*, ce n'è un'altra copia?

— Mi piacciono gli esperimenti, c'è un libro con le istruzioni per

farne un po'?

— Ti ricordi, io volevo leggere *Record bestiali*, ma l'altra volta era in prestito, è ritornato?

— Ho letto già un po' di Vampiretti. Posso vedere se ne è arrivato uno nuovo che non ho letto?

— Se ce l'hai, dov'è *Il sentiero segreto?* e... c'è anche *Il labirinto magico?*

— Ho sentito dire che i libri di quella serie *Tu sei... un mago, una principessa...* sono molto bellini. Ce n'è uno disponibile per me?

— Un mio amico ha preso un libro intitolato *Il portatore di baci*. Posso sapere di che parla?

— Devo farmi un vestito di carnevale e la mia mamma voleva vedere delle figure di maschere, c'è?

È bastato partire da richieste individuali di questo tipo per verificare con ciascuno l'efficacia dell'archivio usando la ricerca al computer e ottenere che i ragazzi usassero questa opportunità con sempre maggiore frequenza.

Passare dalla ricerca di un singolo libro che li interessava, a quella di un insieme di libri utili per svolgere una certa attività didattica usando l'archivio informatizzato, è stato semplice e la sorpresa, la soddisfazione grandissima. Le richieste erano del tipo:

— Dobbiamo fare un lavoro sugli egiziani, ci puoi prestare un po' di libri per la classe?

— Per fare un lavoro sugli alberi con i bambini del primo biennio, quali libri abbiamo?

— A noi interessano i dinosauri. Volevamo avere l'elenco di tutti i libri che ci sono qui in biblioteca, dove si parla dei dinosauri. È possibile?

— Ci servono informazioni su Bianca Pitzorno, forse in qualche libro che ha scritto lei le possiamo trovare. Vorrei sapere dove possiamo trovare tutti i libri che ha scritto Bianca Pitzorno. Si può?

— Vorrei sapere come è fatto il cuore e che viaggio fa il sangue

nel corpo umano. C'è un libro così?

— Cerco la foto di un elefante, c'è in qualche libro?

— Per lavorare sul Medioevo ci serve il libro *Com'era una volta*, è disponibile?

— Dobbiamo disegnare per bene un topo, c'è un libro dove lo posso vedere?

I bambini manifestano spesso la curiosità di una conoscenza esatta della propria situazione relativamente al prestito attivo e pregresso. La gestione del prestito automatizzato ha fatto toccare con mano ad ogni utente l'utilità dell'archivio sia nel rispondere a tale esigenza, sia nel permettere un più preciso e puntuale recupero dei documenti ricercati. Alcune richieste in tal senso sono state:

— Cercavo *Dei ed eroi della mitologia greca*, ma non lo trovo, posso vedere se è in prestito e chi l'ha preso? Gli voglio chiedere se me lo fa vedere un momento perché mi serve una informazione che lì c'è.

— Quanti libri della biblioteca ho preso in prestito fino ad ora?

— Siccome il titolo di questo libro che ho preso in prestito è uguale a quello preso da una mia amica, non so se l'ho scambiato con il suo, si può controllare al computer?

— Li ho riportati tutti i libri che avevo preso sui romani, vero? Si può controllare per sicurezza?

— Vorrei sapere i titoli dei libri in prestito alla nostra classe. Devo controllare se ci sono tutti per restituirli.

Nel "visitare" l'archivio attraverso l'uso della ricerca, i ragazzi si sono accorti che in alcune descrizioni compaiono anche gli abstract, delle "presentazioni", che introducono e danno ulteriori informazioni, oltre alla collocazione al titolo all'autore ecc..., che altre volte invece non ci sono: ecco allora che è venuta direttamente da loro la richiesta di poter partecipare con il ►

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

loro contributo al completamento dell'archivio e non c'è stato bisogno di "richiedere dall'esterno" nemmeno questo tipo di coinvolgimento. Spontaneamente hanno proposto di collaborare alla compilazione dell'archivio:

— Vedo che di questo libro non hai l'abstract, ma io l'ho letto, se vuoi te lo porto io.

— Ho preso in prestito *Lo Hobbit*, ti posso portare l'abstract per l'archivio?

— Se vuoi un po' di "presentazioni" dimmi per quali libri le vuoi, te le posso fare io!

Scoprire che, oltre a poter consegnare l'abstract fatto da loro, potevano anche scriverlo al computer e vederlo subito apparire inserito fra tutti gli altri dati dell'archivio, li ha fatti sentire importanti, utili ed orgogliosi.

È quasi superfluo dire che questo produce immediatamente l'effetto

"tam-tam" facendo crescere a dismisura l'interesse alla partecipazione, facendo nascere altre idee e proposte, facendo crescere la disponibilità di tutti i ragazzi intorno a qualcosa che viene avvertito non solo come uno strumento predisposto per loro, ma già un loro prodotto: qualcosa che appartiene a ciascuno di loro e che ciascuno ha preparato o può preparare anche per gli altri.

L'archivio si arricchisce grazie al contributo di tutti (e lo accenno solamente, ma molto interessante è l'utile e fruttuosa collaborazione che si è avviata anche con i genitori): non si disperdono le ricchezze che si ricavano dall'uso della biblioteca.

Si ottiene così una compartecipazione degli utenti che arricchisce l'informazione e la fa circolare, rende utile lo strumento, conduce ad un suo uso sotto la spinta del-



l'interesse, favorisce in pieno l'autogestione del processo formativo sul quale si basa il migliore e più proficuo apprendimento.

Queste prime osservazioni sono molto semplici, ma già significative e, personalmente, ritengo questi primi risultati un incoraggiamento a proseguire nel lavoro intrapreso. Si potrebbe dire che, date le caratteristiche del software Iride, che bene si armonizzano con i presupposti pedagogici, metodologici e didattici da tenere presenti nella gestione del laboratorio-biblioteca, si conferma la validità della scelta di adottarlo quale strumento di informatizzazione per una biblioteca scolastica. ■